

PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI
Tel 055 6593300 Fax 055 7472414 - girone@parrocchie.diocesifirenze.it
3 SETTIMANA DI QUARESIMA E DELLA LITURGIA DELLE ORE

3ª DI QUARESIMA Es 17,3-7; Sal 94 (95); Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42 ore 09.00 S. Messa (<i>Tosca, Milvio</i>) ore 11.00 S. Messa	23 DOMENICA
2 Re 5,1-15a; Sal 41-42 (42-43); Lc 4,24-30 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>mo</i>)	24 LUNEDÌ
ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE (s) Is 7,10-14; 8,10c; Sal 39 (40); Eb 10,4-10; Lc 1,26-38 Ore 09.00 S. Messa (<i>mo</i>) Ore 18.00 in Catterale: Ordinazione Episcopale di mons. Stefano Manetti vescovo eletto di Chiusi - Pienza - Montepulciano 21.00 Incontro dei Giovanissimi	25 MARTEDÌ
Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>Suor. Elena, Maria, Gino</i>)	26 MERCOLEDÌ
Ger 7,23-28; Sal 94 (95); Lc 11,14-23 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>mo</i>) 21.00 Incontro di Catechesi sul Vangelo di Marco	27 GIOVEDÌ
Os 14,2-10; Sal 80 (81); Mc 12,28b-34 ore 17.30 Via Crucis ore 18.00 S. Messa (<i>Vincenza, Livio</i>) Ore 21.00 Stazione Quaresimale a Mulino del Piano "Nella mia Angoscia ho gridato al Signore" (Sal 120)	28 VENERDÌ
Os 6,1-6; Sal 50 (51); Lc 18,9-14 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>Graziano</i>)	29 SABATO
4ª DI QUARESIMA 1 Sam 16,1b.4.6-7.10-13; Sal 22 (23); Ef 5,8-14; Gv 9,1-41 ore 09.00 S. Messa (<i>mo</i>) ore 11.00 S. Messa FESTA A TERNIZANO Ore 16.00 S. Messa segue Concerto e Rinfresco	30 DOMENICA

PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI
Tel 055 6593300 Fax 055 7472414
girone@parrocchie.diocesifirenze.it



3 domenica di Quaresima - A 23 - 30 marzo 2014

Come la Samaritana

Quanto è simile ad alcune donne d'oggi, la samaritana del Vangelo di questa domenica. Apparentemente estroversa, determinata, libera; ma anche incerta, fragile, spezzata. I cinque mariti ci fanno sospettare una cronica incapacità di costruire un legame duraturo, con conseguente contorno di pettegolo vociare a ogni suo passaggio nella città in cui risiede.

Questa donna non sta cercando un profeta o un salvatore: le sue battute iniziali sono molto pratiche e materiali. Eppure Gesù si accorge che dentro di lei c'è un bisogno di equilibrio interiore. Ha dubbi sulla religione, circa le dispute tra Giudei e Samaritani; ma soprattutto è alla ricerca di qualcosa di duraturo, di solido, di perenne: come un'acqua che la disseti per sempre; come una direzione che le faccia trovare l'amore vero, a cui ogni essere umano può ambire.

È proprio questa la novità che quello sconosciuto le prospetta: a differenza di ogni altro giudeo, le rivolge la parola, considerandola e dandole valore; pur conoscendo le sue fragilità, non la giudica e la considera degna di fiducia e verità; le offre il suo dono interiore, chiamandola all'incarico di essere una sorgente di vita per gli altri: un modo efficace affinché possa mantenere la felicità incontrata.



Il messaggio di Gesù oggi è ugualmente liberante: non ci possono sbarrare la strada i pregiudizi e le maldicenze; non hanno potere i limiti che hanno ingabbiato il nostro passato; non ci possono distruggere le tensioni quotidiane. Se decidiamo di dissetarci alla Sua fonte, limpida e viva, gratuita e perenne. Quella che ci consente di vedere un futuro, e di riempirlo di pace, di fede, di gioia, di eternità.

Questo foglietto, ed altro, lo trovi anche su:
<http://www.parrocchiagirone.it>

PAPA FRANCESCO E IL VANGELO DEI DIVORZIATI

Se nella Torah, data da Dio a Israele, il divorzio era permesso in alcuni casi e normato, nella predicazione di Gesù questa 'possibilità' decretata da Mosè per la 'durezza di cuore' dei credenti non è in vigore. Gesù, evitando ogni interpretazione casistica, afferma di risalire all'intenzione originaria di Dio nel creare l'uomo e la donna e dichiara che l'uomo non può separare ciò che Dio ha unito in una sola carne, in un 'noi' più forte di un 'io' e un 'tu'.

Nel matrimonio cristiano avviene un'alleanza, uno scambio di promesse, una parola data per sempre, si sigilla una storia d'amore come unica. Questo è il vangelo, la buona notizia sul matrimonio che la Chiesa deve trasmettere e predicare con chiarezza ma anche con umiltà, senza arroganza, mettendosi, come sono solito ripetere, in ginocchio davanti ai coniugi che hanno assunto quella loro storia d'amore così fragile, faticosa e difficile.

Il cardinale Kasper, papa Francesco, il prossimo sinodo non mutano e non muteranno questo annuncio, duro non solo per le orecchie di greci ed ebrei di ieri, ma anche per quelle dei cristiani, di ieri come di oggi e di domani. *'Ma la dottrina che non può essere cambiata - afferma Kasper - è soggetta anche a uno sviluppo'*: può essere espressa con parole nuove, può essere compresa più profondamente, può essere declinata in disciplina attraverso modalità diverse, perché è nella storia umana che il vangelo va predicato, creduto e vissuto: non cambia, ma può essere compreso meglio. Tutti sono convinti che la forma e l'identità della famiglia, mutata a più riprese nel corso dei secoli, ha conosciuto in questi ultimi decenni un profondo cambiamento legato ai nuovi approcci antropologici e alle diverse realtà sociali. E il vangelo della famiglia non può essere proposto con il linguaggio, l'intransigenza e la durezza dei tempi post-tridentini.

La Chiesa deve guardare in faccia gli uomini e le donne che la compongono, le loro fragilità e debolezze che li portano a contraddire in modi diversi e molteplici le esigenze del vangelo. Soprattutto nelle storie d'amore il cammino è accidentato e anche per i credenti può accadere la separazione, l'infedeltà, una

nuova storia d'amore, il divorzio e nuove nozze. Questi sono innanzitutto cammini di dolore, di fatica, perché la separazione, il distacco, la fine di una vicenda d'amore porta sempre con sé la sofferenza per i coniugi come per i figli. Nella comunità cristiana oggi uomini e donne che si trovano in questa situazione di lacerazione non costitui-



scono più un'eccezione, ma sono una presenza che interroga. Fino a prima del concilio, erano ritenuti 'pubblici peccatori', esclusi dalla comunità cristiana, a volte persino scomunicati. Ma la Chiesa, a partire dagli anni dell'assise conciliare, ha cambiato rotta fino a renderli destinatari di una pastorale attenta, piena di cure, amorevole che non li esclude dalla comunità cristiana ma li invita a partecipare intensamente alla vita ecclesiale.

È in questo cammino che vanno comprese le proposte del cardinale Kasper che si domanda se l'eucaristia - il sacramento della comunione con Cristo e con la Chiesa - non possa essere a certe condizioni per alcuni divorziati risposati un viatico per la remissione dei peccati e la viva appartenenza al corpo di Cristo. Non si tratta - si badi bene - di ammettere i divorziati alla comunione, come banalmente viene detto, bensì di individuare dei cammini penitenziali che abbiano come possibile esito anche la ritrovata comunione eucaristica nell'assemblea ecclesiale.

Se un cristiano, persona precisa - non una generica categoria di appartenenza - ha ben compreso e assunto il fallimento della sua prima storia d'amore sigillata dall'alleanza, se ha vissuto quella separazione adempiendo alle esigenze di giustizia nei confronti del coniuge e dei figli, se giudica in coscienza di fronte a Dio che la nuova storia d'amore sia vivibile con responsabilità, fedeltà e coerenza cristiana, se dà prova di perseveranza e di desiderio di vivere il vangelo e la vita ecclesiale, potrà intraprendere un cammino penitenziale? La Chiesa non potrebbe allora predisporre dei cammini in cui un presbitero dotato di discernimento e di sollecitudine pastorale possa guidare, accompagnare e testimoniare questa penitenza, questa conversione?

Questa è la medicina della misericordia - verità evangelica come quella della fedeltà - che non offende la giustizia e permette al cristiano peccatore di vedere il volto di Dio che perdona e il volto di una Chiesa madre che lo accompagna. Chi come me ascolta quasi ogni giorno la sofferenza e il gemito di uomini e donne che nella loro storia d'amore hanno sbagliato, fallito o sono state vittime di errori altrui, che tentano di ripercorrere le strade possibili dell'amore, può solo riaffermare che la legge di Dio è buona e santa ma che, una volta infranta la legge da parte dell'uomo, resta solo la misericordia. Quando la legge è infranta, non si tratta di abolirla ma di far regnare la misericordia di Dio, e quindi della Chiesa.

Enzo Bianchi, *La Repubblica*, 12 marzo 2014

